



# Il politologo Pasquino

## «Non esiste più un'idea di città»

di RITA BARTOLOMEI

**IL SINDACO Sergio Cofferati ha fatto dietrofront sulla moschea per ascoltare i cittadini, così dice. Qualcuno osserva: perché non ci ha pensato prima?**

«Il problema è che non aveva mai interloquuto con nessuno. Ora si è reso conto del grande casino, quindi proroga». Il professor Gianfranco Pasquino (nella foto) si prepara alla sua prima lezione universitaria di Scienza politica — 24 settembre alle 11, viale Berti Pichat — e manifesta molte perplessità sulla tardiva ondata di partecipazione».

**E' solo una proroga o si discuterà sul serio?**

«Spero sia una consultazione vera ma ho molti dubbi».

**La moschea fa paura.**

«La moschea più il centro di cultura islamica. Fa paura non poter sapere esattamente quanto spazio sarà destinato alle attività, ad esempio».

**Per la comunità musulmana centro e moschea devono essere un tutt'uno.**

«Allora ho l'impressione che la cosa torni in alto mare».

**Se Cofferati ha fatto dietrofront è merito della Lega?**

«La Lega ha dato un valore aggiunto, se così si può dire. Ha colto lo scontento della città. Ma credo che anche senza quell'intervento la reazione della gente sarebbe stata la stessa».

**E quella del Comune?**

«E' difficile dirlo. Non lo so.

L'assessore Merola ha fatto autocritica. Ha detto di aver avuto troppa fretta. Ma secondo me non è tanto quello. La vicenda della moschea rivela anche che non esiste un'idea di città».

**Il sindaco lo ha corretto: nessuna sottovalutazione.**

«Dovrebbero prendere il caffè insieme più spesso».

**Ma Cofferati corregge continuamente i suoi assessori.**

«Ha scelto direttamente solo Guglielmi e Mancuso».

**Neanche loro fanno eccezione alla regola.**

«Questo perché Cofferati si ritiene altamente superiore. Ma l'unico sindaco che poteva correggere la sua squadra era Dozza».

**Oggi si dice che Bologna ha perso la sua 'tolleranza'.**

«Non bisogna confondere l'intolleranza con la paura. I bolognesi vogliono solo saperne di più. Gli intolleranti non siamo noi ma quelli che, nei loro Paesi, non ci permetterebbero nemmeno di costruire un centro civico laico. Pensa sia possibile ad esempio in Arabia Saudita?».

**Quindi?**

«Mi pare che la storia dell'intolleranza bolognese sia un corto circuito, molto divertente per chi osserva la città da fuori».

**Mentre chi sta dentro si defila. I ds, ad esempio, si sono sempre tenuti alla larga dalla discussione sulla moschea. Come mai?**

«Perché il partito non c'è più, sono partiti tutti».

**Eppure da sinistra è arrivata una contestazione forte, a partire dalla festa dell'Unità di San Donato.**

**«Il dissenso si spiega anche con decisioni**

**prese male». E' lo stesso principio che anima il popolo dei 'grilli'?**

«Grillo ha scelto Bologna per colpire il cuore della politica rossa. Ma le risposte che dà sono molto discutibili».

**E come si spiega tutto quel seguito?**

«Perché tra i cittadini c'è una grande irritazione per le risposte deboli della politica. A questo Grillo aggiunge un aspetto ludico. A volte è meglio ridere che

piangere».

**I 'grilli' si pot**

**re con i salotti della sinistra che contesta il sindaco? Ad esempio con i Formidabili?**

«Uhm... Quelli sono critici tardivi. Come i prodiani che oggi cominciano a dire: i sindaci non devono essere paracadutati. Ma quando lo sostenevo io, nei salotti bolognesi del 2004, all'inizio mi davano tutti ragione, gran salamelecchi. Poi, quando si è saputo che sarebbe arrivato Cofferati, sono confluiti tutti. I Formidabili mi sembrano un po' così. Non so quanto siano disponibili ad andare fino in fondo. Per ora in giro vedo solo gente che non ha voglia di combattere ma si sta posizionando».

**Lei è mai stato tentato dai grilli?**

«No, io ho il bollino rosso. Ed è una scelta irreversibile. Voglio cambiare la politica, le riconosco nobiltà. Dote che non hanno tutti i politici, s'intende».